

# Italia Nostra *Onlus* sezione di Foggia

WWW.ITALIANOSTRA.ORG

INFO@ITALIANOSTRA-FOGGIA.ORG  
per le vostre segnalazioni

WWW.ITALIANOSTRA-FOGGIA.ORG

## ITALIA NOSTRA

Associazione per la salvaguardia e la conservazione dell'ambiente e del territorio in Italia

L'Associazione Italia Nostra, costituita il 29 ottobre 1955 e riconosciuta con Decreto del Presidente della Repubblica 22 agosto 1958, Nr. 1111, ha lo scopo di concorrere alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio storico, artistico e naturale della Nazione.

La sezione di Foggia è attiva sul territorio da più di tre decenni con attività di volontariato culturale che hanno lo scopo di contribuire alla diffusione nel Paese della "cultura della conservazione" del paesaggio urbano e rurale, dei monumenti, del carattere ambientale delle città.

## Alzheimer, Foggia ahinoi ne soffre ... (Fito) patologia neurodegenerativa che cancella la memoria



### LE FERITE DELLA MEMORIA

In *De senectute* Norberto Bobbio ha scritto: «nel ripercorrere i luoghi della memoria, ti si affollano attorno i morti, la cui schiera diventa ogni anno sempre più numerosa. La maggior parte di coloro coi quali ti sei accompagnato ti hanno abbandonato. Ma tu non puoi cancellarli come se non fossero mai esistiti». Così come per l'essere umano anche per le città esistono luoghi della memoria che scompaiono. E che non torneranno più. È il caso di Piazza Umberto Giordano. L'intento di queste due pagine è quello di ricordare ciò che fu perché «nel momento in cui li richiami alla mente li fai rivivere, almeno per un attimo e non sono morti del tutto, non sono scomparsi completamente nel nulla: l'amico morto adolescente in una disgrazia di montagna, il

**Così come ognuno dovrebbe essere dotato di una coscienza individuale, nello stesso modo ogni città dovrebbe avere una coscienza urbana**

compagno di scuola e di giochi precipitato col suo aereo durante la guerra, di cui non si è mai più trovato il corpo e la famiglia lo ha atteso per anni. Ti domandi perché. I perché di Bobbio sono gli stessi perché ai quali facciamo

grande fatica a dare una risposta quando pensiamo a Piazza Umberto Giordano. Perché stravolgerla? Perché trasformare un luogo della memoria così radicato nella collettività? Perché cancellare l'unico polmone verde del centro di Foggia? Se ci si ferma al singolo episodio, sono domande che non ammettono risposta alcuna. Provando, invece, a tornare indietro nel tempo ci si accorge che tra i caratteri identitari più radicati, Foggia annovera alcune ferite mai rimarginate. Sono le ferite di una città che ha visto scomparire luoghi, abbandonare spazi di straordinario valore storico ed architettonico, riqualificare ambienti urbani peggiorando la situazione iniziale.

Ferite recondite che ognuno porta dentro di sé e delle quali, spesso, non parla. Se non in privato. Ed invece è arrivato il momento di farlo collettivamente perché la città è il bene pubblico per eccellenza. E così come ognuno dovrebbe essere dotato di una coscienza individuale, nello stesso modo ogni città dovrebbe avere una coscienza urbana. Ovvero uno specifico interesse per lo spazio pubblico che, per definizione, non può essere proprietà di alcuno. Neanche di coloro che hanno ricevuto il mandato popolare a governare pro-tempore.

Ferite territoriali che occorre iniziare ad esplorare, identificandone la collocazione (quando questo è ancora possibile), a descriverle pazientemente affinché il dolore che ognuno di noi prova privatamente possa diventare patrimonio comune. Perché il vero, grande, pericolo non è il nemico che verrà ma è quello a cui ci stiamo lentamente abituando: l'assistere inermi alla scomparsa della memoria e delle residue possibilità di futuro.



Dall'alto in basso: la situazione attuale, foto storica dall'archivio Gaetano Spirito, la piazza nel settembre 2006

**Attacco**

EX IPODROMO, VILLA COMUNALE, PIAZZA GIORDANO COSTITUIVANO UNA TRAMA DEL VERDE ORMAI COMPROMESSA  
la foto è tratta da Ugo Jarussi, *Foggia*, ADDA, Bari 1975 di

**LA TOPONOMASTICA**

Ripercorriamo le vicende di quello che era un amato e frequentato parco nel centro città.  
**Prima piazza poi parco della memoria urbana**

Via LANZA VINCENZO - (da P.zza Cavour a P.zza U. Giordano) - Presente dal 1871 in sostituzione di Largo Gesù e Maria, oggi Piazza Umberto Giordano; trasferito nell'attuale sito nel 1961.

Nacque a Foggia l'8 maggio 1784 da Filippo e Rachele Fiore, umilissimi genitori al servizio del marchese Filippo Saggese.

Dotato di grande ingegno e spiccato interesse allo studio, fu mandato al Seminario di Ariano per gli studi classici e poi a Napoli per intraprendere quelli legali; si laureò, invece, in medicina.

Nosologo e clinico di grande valore, apportò alla scienza medica grandi innovazioni, dimostrando la sua indipendenza dalle antiche dottrine. Ciò gli valse una tale notorietà che lo portò ad insegnare presso l'Università che lo aveva ospitato studente.

Eletto deputato nell'aprile del 1848 per la provincia di Napoli e, avendo respinto assieme ad altri deputati liberali l'insidiosa formula del giuramento fatto preparare dal Borbone, per sottrarsi all'arresto prese la via dell'esilio raggiungendo Genova dove, nell'agosto del 1852 apprese che la Gran Corte del Regno di Napoli l'aveva condannato a morte.

Graziato nel 1855, soprattutto per l'intervento dello Zar di Russia e della Regina d'Inghilterra, ritornò a Napoli; ma carico di anni ed oppresso da lunghe sofferenze, il vecchio maestro, il vecchio deputato ed esiliato del '48, improvvisamente fu colpito da apoplezia e si spense il 3 aprile 1860.

Il 16 novembre 1867 il Consiglio Municipale di Foggia presieduto dal sindaco Lorenzo Scillitani, per tramandare ai posteri il ricordo del grande medico, scienziato e patriota cittadino, votò e realizzò l'erezione di uno splendido monumento in marmo a Largo Gesù e Maria, poi Piazza Vincenzo Lanza ed oggi Piazza Umberto Giordano. Esso, realizzato dallo scultore Beniamino Cafì, venne inaugurato il 22 ottobre 1871. Ma nel 1928 per dar posto in quella stessa piazza al monumento dei Caduti di guerra, opera dello scultore Amleto Cataldi, il monumento a Lanza venne rimosso e trasferito alla Villa Comunale.



Il testo è tratto da: GAETANO SPIRITO, *La storia di Foggia attraverso la toponomastica*, Bastogi, Foggia 1998

Piazza UMBERTO GIORDANO - (tra Via Lanza, C.so Vittorio Emanuele, C.so Cairoli e Via Matteotti) - Presente dal 1955 in sostituzione di Piazza Vincenzo Lanza e già Largo Gesù e Maria.

Umberto Giordano nacque a Foggia nel 1867 da Sabata Scognamiglio e dal leccese, farmacista, Ludovico.

Affrontate e superate le ire del padre che lo voleva avvocato, Umberto vinse il concorso ad un posto franco interno per composizione presso il Regio Conservatorio S. Pietro a Maiella di Napoli.

Forgiato alla scuola del Serrao, si cimentò ben presto col mondo della musica e non tardò ad imporsi come qualificato compositore, gareggiando con Mascagni, Puccini, Catalani, Cilea, Leoncavallo a seguito del successo riportato al suo primo debutto con Malavita (poi chiamata Il voto), al teatro Argentina di Roma nel 1892. Seguirono applauditissime opere: Regina Diaz (1894), Andrea Chénier (1896), Fedora (1898), Siberia (1903), Marcella (1907), Mese Mariano (1910), Madama Sans Gène (1915), La Cena delle Bèffe (1924), Il Re (1929), opere immortalate nel bronzo dallo scultore veneziano Via Romano per il "Parco Giordano", inaugurato nel 1961.

"Nel 1908 il G., allo scopo di rendere più agevole lo studio e la lettura delle partiture d'orchestra, pensò ad un sistema di «notazione moderna» secondo il

**il "Parco Giordano", inaugurato nel 1961**

quale tutte le parti avrebbero potuto notarsi a suoni reali e con sole due chiavi comuni di violino e di basso (sol e fa). Tale sistema, presentato al congresso musicale didattico internazionale, tenuto al conservatorio "G. Verdi" di Milano nel 1908, fu generalmente approvato e con eguale sistema il G. curò e pubblicò le nove sinfonie di Beethoven.

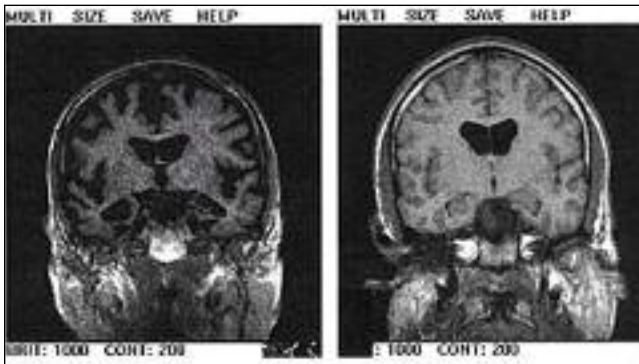


**LA PATOLOGIA**

Influisce sulle capacità di una persona di portare a termine le più semplici attività. Parliamo di noi...

**Una forma di demenza degenerativa**

La malattia di Alzheimer è una patologia neurodegenerativa progressiva, caratterizzata a livello istologico (a livello dell'esame dei tessuti cerebrali) da due strutture caratteristiche, le placche amiloide e gli ammassi neurofibrillari. La malattia di Alzheimer è in sostanza una forma di demenza, ovvero una patologia cerebrale che influisce sulle capacità di una persona di portare a termine anche le più semplici attività quotidiane, andando a colpire le parti del cervello che controllano la parola, la memoria e il pensiero. Un malato di Alzheimer subisce un declino progressivo e globale delle funzioni intellettive, che è inevitabilmente associato ad un



WWW.NEURODOC.IT

deterioramento della vita di relazione dovuto all'incapacità di controllare le proprie reazioni emotive e comportamentali. Progressivamente il paziente perde l'autonomia nell'esecuzione degli atti quotidiani della vita. Col procedere della malattia, aumentano le perdite di memoria e il senso di confusione, si presentano problemi a riconoscere i familiari, si hanno problemi a leggere, scrivere, lavorare con i numeri. Il paziente a questo stadio ha difficoltà nell'organizzare i pensieri e pensare in modo logico, possono iniziare problemi di giudizio nelle varie situazioni quotidiane o problemi nel controllo propriocettivo.

**LE TAPPE DI UNO SCEMPIO**



il parco negli anni '60



vista aerea prima dell'inizio dei lavori (www.tuttocittà.it)



febbraio 2008



marzo 2008

**AL CINEMA FLAGELLA**

SPETTACOLI:  
ore 16:00, 18:00, 20:00, 22:00  
biglietto intero Lire 1'500  
ridotto Lire 500

Los Angeles, ribattezzata Lost Angeles (angeli perduti), fa da sfondo e contenitore a un universo di sconfitti, dementi, dannati dove si aggira Charles Serking (B. Gazzara), scrittore, bevitore, scopatore. È la storia delle sue esperienze etiliche e sessuali, ma anche del suo amore per Cass (O. Muti), puttana bellissima e disperata con una vocazione autodistruttiva più forte della sua. Charles l'ama ma non abbastanza da salvarla dal suicidio. Dall'incontro tra due poeti scellerati, l'americano Charles Bukowski (1920-94) e l'italiano M. Ferreri (1928-97), è nato un film tenero, struggente, tristissimo: il primo film d'amore di un romantico che negava di esserlo, il suo più semplice e trasparente, pur con punte grottesche e crudeli. Scritto con Sergio Amidei, è tratto dall'omonima raccolta (1972) di racconti di Bukowski, da quello di apertura (La più bella donna della città), rimpolpato da spunti, situazioni, personaggi di altri cinque.

Morando, Laura, Luisa Morandini, *Il Morandini 2008*, Zanichelli, Bologna 2007.

